

Roma, 10 novembre 2020

Al Presidente del Consiglio dei ministri

Prof. Giuseppe Conte

presidente@pec.governo.it

PROT. 1475/2020/ASSOTIR

Egregio Signor Presidente,

pur rendendomi conto dei gravosi impegni a cui Ella è chiamato in questa straordinaria e drammatica fase per il Paese, non posso sottrarmi all'obbligo di sottoporre alla Sua attenzione il disagio in cui si trovano ad operare gli Autotrasportatori Italiani, a seguito delle disposizioni contenute nel DPCM 3.11.2020, che stabiliscono la chiusura, con differenti gradazioni di orario, in base alla localizzazione geografica, di tutti gli esercizi pubblici, compresi bar, ristoranti ed aree di ristoro, escludendo da tale divieto soltanto quelle attività insediate lungo la rete autostradale.

Detta limitazione, destinata ad aggravarsi a seguito dell'incrementato numero di aree definite "arancioni" e/o "gialle" dal medesimo DPCM, come risulta dall'Ordinanza odierna del Ministro della Salute, costituisce un problema molto significativo per gli operatori dell'autotrasporto, i quali, per definizione, operano "fuori sede", rendendo loro arduo persino l'espletamento delle più elementari necessità fisiologiche, dalle ore 18,00 in poi e, nelle aree rosse ed arancioni, addirittura per l'intera giornata.

Si tratta di un quadro che stride fortemente con l'esigenza di rispetto della dignità delle persone, oltre tutto, in palese contraddizione con la richiesta che dal Paese viene ai trasportatori di continuare ad assicurare l'approvvigionamento delle merci. I trasportatori intendono continuare a fare il proprio dovere, ma chiedono di essere messi in condizioni di poter svolgere il proprio lavoro.

Finora, purtroppo, le richieste di estendere l'accesso per i trasportatori a strutture di ristoro sulle principali arterie di valenza nazionale, avanzate dalle rappresentanze del settore, sono state disattese, laddove, altri Paesi (Francia e Germania, ad esempio) hanno, comunque, dato risposte al problema.

Mi auguro che, anche attraverso la Sua personale sensibilizzazione, possa trovarsi una soluzione ragionevole ad una questione che, ove non risolta, rischia di innescare ulteriori tensioni tra chi si trova a svolgere la propria attività professionale in condizioni ben al di sotto del limite di accettabilità.

Distinti saluti

Il Segretario Generale

Claudio Donati

